Anno VIII — Venerdì 25 Luglio 1873 — N. 176

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 24 luglio.

Un dispaccio oggi ci annunzia che l'Assemblea di Versailles, dopo una lunga e viva discussione, approvò con 396 voti contro 263 il progetto di Ernoul che conferisce alla Commissione permanente dell'Assemblea il diritto di autorizzare, durante le vacanze parlamentari, i processi per le offese dirette alla stessa Assemblea. Questa legge è stata suggerita al Governo dalla previsione che, durante le vacanze parlamentari, certi deputati, presentandosi ai loro collegi elettorali, avrebbero pronunciati discorsi intesi a far propaganda in favore della dissoluzione dell'Assemblea. Il ministro della giustizia dichiara nella sua legge simili discorsi un delitto, ed accorda alla Commissione di permanenza il diritto di accordare che si aprano processi su quei discorsi. Il dì in cui la legge fu presentata della Camera, la Sinistra insorse contro la enormezza della legge stessa che tendeva a nient'altro che ad impedire ai rappresentanti della nazione la manifestazione dei proprii pensieri. I clamori e le proteste della opposizione indussero il signor Ernoul a spiegare la sua legge ed a dichiarare che questa ammetteva come delitto non i discorsi pronunciati da rappresentanti dinanzi ai loro elettori, ma la loro pubblicazione nei giornali o gli articoli di questi, in cui fosse predicata la dissoluzione dell'Assemblea. Ignoriamo se qualche emendamento abbia tolto alla legge questo carattere manco illiberale.

La *Gazzetta universale della Germania del Nord* dedica un articolo alle leggi militari votate dall'Assemblea francese, parte l'anno scorso e parte recentemente. Con gran compiacenza l'organo ufficioso del governo di Berlino pone in rilievo che in Francia non si poterono adottare le due istituzioni che sono il perno dell'esercito tedesco, cioè il servizio obbligatorio universale, ed il sistema di reclutamento territoriale. Come osserva l'accennato giornale, il servizio universale fu bensì introdotto nominatamente in Francia, ma in modo che lo rende illusorio. Si ammisero numerosi casi di esonaramento, e, ciò che più conta, si volle tener i soldati sotto la bandiera 5 anni; il che rende impossibile il chiamar al servizio attivo tutti i contingenti come si fa in Germania, ove i soldati non rimangono al reggimento che soli tre anni. In Francia solo la metà dei contingenti presterà un vero servizio, mentre l'altra metà non potrà avere che un'istruzione di pochi mesi, affatto insufficiente per far dei buoni soldati. Anche il non essersi potuto adottare in Francia il sistema tedesco, secondo il quale i singoli reggimenti vengono per intero reclutati nelle rispettive provincie e tengono guarnigione nelle medesime, costituisce una gran causa d'inferiorità per l'esercito francese; poichè questo non potrà mai venir completato e mobilizzato colla prontezza sorprendente che si ammirò nelle mobilizzazioni nell'esercito tedesco l'anno 1870. Il foglio ufficioso non crede che quella inferiorità venga gran fatto compensata dal nuovo sistema introdotto in Francia, sistema, secondo il quale i soldati che, dopo aver fatto i loro 5 anni di servizio vengono rimandati in congedo non definitivo, non apparterrano più ai reggimenti a cui erano stati incorporati in origine; ma bensì al corpo d'armata che avesse a trovarsi, al momento della mobilizzazione, nel distretto militare in cui essi hanno il domicilio.

L'orizzonte politico della Spagna si va facendo ogni giorno, se è possibile, più bujo. Incominciano le defezioni. Oggi l'*Imparcial*, secondo un telegramma, reca la notizia che un colonnello con 240 gendarmi si è unito, da Barcellona, ai Carlisti, e pare che pure da Barcellona altri 200 gendarmi a cavallo abbiano imitato l'esempio dei primi. Un altro dispaccio pretende che su qualche nave da guerra sventoli la bandiera carlista. La situazione, come si vede, si aggrava, e la Spagna si trova da un lato minacciata dalla anarchia, e dall'altro dalla reazione rappresentata dal pretendente, la cui vittoria non può essere considerata ormai assolutamente come una utopia. «Questa vittoria, dice in proposito la *R. des deux Mondes*, potrebbe ancora senza dubbio essere allontanata; ma perciò bisognerebbe allora rinunciare a una chimera ruinosa che conduce il paese a una vera dissoluzione. Bisognerebbe avere il coraggio di fare un appello disperato a tutte le forze conservatrici, di raccozzare tutti quelli che si sono distinti nel partito liberale, generali o uomini politici, districando almeno da questa vasta confusione le ultime garanzie di un regime costituzionale tutelare e riparatore. Questa oggidì è la questione che si dibatte al di là de' Pirenei. È difatti non si tratta più veramente di sapere che cosa avverrà della repubblica, intenta a uccidersi da sè medesima; si tratta piuttosto di sapere in che modo essa sarà surrogata. »

Le notizie odierne accennano ad agitazioni in Portogallo; ma la è una voce che fu sparsa altre volte, e che quindi non va accolta senza riserva.

IPOCRISIE POLITICHE

Noi o siamo, o ci facciamo tuttora tanto deboli, che crediamo necessario di ricorrere a certe ipocrisie politiche, a certe convenzionali menzogne per mettere d'accordo i nostri atti ed i nostri principii, anche se non c'è bisogno alcuno di farlo.

Testè i prefetti di Perugia e di Ancona proibirono i pellegrinaggi settarii, diretti dai loro promotori a far credere ai nemici dell'unità dell'Italia, che attaccandoci, o proteggendo un pretendente qualunque, troverebbero nel nostro paese dei partigiani, i quali farebbero di esso quello strazio che si fa ora dai carlisti e dai comunisti della Spagna.

I promotori di queste dimostrazioni, anzichè dissimulare il loro scopo, lo proclamano in tutti i modi e sempre, nelle encicliche, nelle pastorali, nei discorsi, nella stampa clericale, senza parlare delle congreghe nelle quali associati cospirano. Il Governo italiano ha lasciato tutta la libertà di fare questo e peggio, e soltanto qualche volta, allorquando cioè le dimostrazioni minacciano di trascendere in vie di fatto, ha posto il suo veto ai pellegrinaggi, che prendono l'intonazione da quelli della Francia a noi ostile.

Furono permessi i pellegrinaggi di Caravaggio e dell'Impruneta, non quelli di Cividale, nè ora quelli di Assisi e di Loreto. All'Impruneta dovette poi la forza pubblica andare a proteggere i nemici dello Stato contro quelli che sono gli amici di esso! È abbastanza strana questa condizione di cose, che i nemici della patria (non parliamo degli idioti che si lasciano trascinare inconsci a siffatte dimostrazioni), quelli che vorrebbero abbattere le nostre leggi di libertà, ne domandino la protezione nell'atto stesso in cui si vantano di mostrare le loro intenzioni perfide ed ostili. Ma, se all'Impruneta bastò qualche apparato di forze, quale non ne sarebbe bisognato, e con quanta spesa dello Stato, per difendere i suoi nemici da' suoi amici, ad Assisi, a Loreto, od in altro di quei paesi dove più viva è la rimembranza delle delizie del Governo pontificio? Chi si può meravigliare che Perugia, i cui abitanti provarono la mitraglia e le bajonette apostoliche nel 1859, si agitasse all'udire che alle sue porte si sarebbero fatte anche dagli stranieri nostri nemici delle dimostrazioni in favore della restaurazione del dominio papale? Ed allora bel caso sarebbe stato questo, che contro ai patriotti giustamente sdegnati si dovesse far marciare le truppe ed alcuni di essi dovessero venire imprigionati e condannati per dare soddisfazione forse agli stranieri nostri nemici?

Quei pellegrinaggi dovevano essere proibiti, e lo furono. Tra i motivi che si addussero fu giustamente anche quello, che si vollero impedire gli agglomeramenti di gente venuta da diverse parti ora che regnano malattie epidemiche e contagiose. Il motivo è buono: ma perchè si devono dissimulare gli altri motivi buoni e giusti del pari? Perchè certi giornali si danno l'aria di difendere, adducendo quel solo motivo, il Governo dell'avere fatto il dovere suo? Perchè non affermare invece che farà bene ad estendere il divieto a tutte codeste dimostrazioni nelle quali si abusa indegnamente della religione per farne strumento di politiche ostilità? Perchè non si deve far comprendere al partito extra-legale, extra-costituzionale ed antinazionale, che si vuole e si vorrà sempre la legge eseguita da tutti e che queste dimostrazioni sono punibili dalla legge? Perchè la tolleranza spinta fino alla debolezza deve crescere baldanza a cotesti avversarii, sicuri della loro impunità, i quali non avrebbero osato senza di ciò fare pompa della loro avversione all'unità del paese? Quale principio, quale libertà si offende coll'impedire le dimostrazioni ostili ordinate da coloro che si dichiarano da sè nemici dello Stato? Se non vogliono altro che pregare, come dicono, chi toglie ad essi la libertà di farlo, anche senza queste ciarlatanerie di chiamare da ogni parte la gente a fare il chiasso con loro, per invocare il *trionfo* di ciò che sarebbe la caduta del Regno d'Italia? Non sarebbe piuttosto colpevole la debolezza del Governo rispetto a cotestoro?

E se così è, perchè non dire schiettamente che simili dimostrazioni non possono e non debbono essere tollerate, e che la dignità del Governo e la libertà di tutti non permettono che si tollerino più oltre?

Ora perchè prendere a prestito dagli avversarii quella politica ipocrisia, che è tanto disforme da quella sincerità e franchezza che sono i caratteri proprii dei popoli liberi? Quando ci educheremo noi a siffatta franchezza? Quando, avendo tutta la ragione e tutta la giustizia per noi, cesseremo da questo cattivo vezzo del diminuirla per darne una parte agli avversarii del paese e per iscusarci quasi con essi di averne troppa, estendendo tali scuse fino agli stranieri, che non hanno da vederci in casa nostra?

Chi credete che vi stimi di più per queste ipocrisie? O non vi stimerebbero tutti, anche i nemici, ben più, se usaste la franchezza, che sta meglio con chi ha ragione che non con chi ha torto? Essendo liberi, educhiamoci una volta ai modi dei liberi!

P. V.

ITALIA

Roma. Togliamo dal *Paese*:

In Vaticano si vive sicuri, che, ad onta delle misure governative, i pellegrini francesi arriveranno a Roma il giorno 27 o il successivo.

Sono quasi cinquanta d'ambo i sessi ed hanno a capo sei vescovi e molti deputati dell'Assemblea nazionale. S'imbarcheranno a Marsiglia. Giunti alla stazione di Termini indosseranno il sanrocchino colla croce rossa orlata di bianco, distribuita dal Card. Borromeo quale presidente della Società primaria per gl'interessi cattolici, e sanzionata da Pio IX. Quindi, inalberata una grande bandiera, che ha nel centro il cuore di Gesù circondato da raggi e grondante sangue, si avvieranno processionalmente alla basilica vaticana, cantando quei medesimi inni che sono soliti cantare nei pellegrinaggi di Francia.

Avviso a chi tocca.

— La *Gazz. d'Italia* ha telegraficamente da Roma in data del 23:

La Giunta liquidatrice de' beni delle Corporazioni religiose di Roma e provincia ha incominciato i suoi lavori.

Le guardie di pubblica sicurezza hanno distaccato dalle cantonate alcuni avvisi, poco sacri e molto politici del cardinale Patrizi.

L'on. Manfrin con un telegramma ai ministri Minghetti e Spaventa ha rifiutato il segretariato generale dei lavori pubblici.

APPENDICE

VITA, MORTE E MIRACOLI DI MARCOLIN DISUTIL

Racconto di Pictor

II.

(cont. v. n. 168, 169, 170 171, e 174)

Quando Disutil vide coi proprii occhi *La strazzone* assunta al disonore della male comperata sua agiatezza, fu dal dolore che ne provò condotto ad una risoluzione, che può parere strana in uomo come lui, ma che è vera. Decise di cangiar paese. Al postutto egli era vestito ed aveva una dozzina di fiorini in tasca. Perchè non doveva andare per il mondo? Senza pensare, se il tempo fosse buono o cattivo, o che avesse appena spiovuto e che la Torre potesse menare acque torbide e molte per la grande pioggia caduta sui monti, Disutil si avviò verso Pradamano e..... per dove potessero portarselo le sue gambe. Si può bene immaginarsi che quando faceva la sua vita da monello, Disutil aveva visitato l'uno dopo l'altro tutti i villaggi dei pressi di Udine coi ragazzacci suoi compagni. Egli allora sapeva di dover tornare al suo domicilio ordinario, che era la Piazza di San Giacomo. Ma questa volta si allontanava da Udine, forse per sempre. Udine era il suo mondo, le fosse della città erano il suo orto, il Cormor la sua palestra di fromboliere, i primi villaggi all'ingiro erano la sua campagna. Una volta sola era arrivato fino alle prime colline verso Tricesimo, ed un'altra a quelle di Buttrio verso le quali ora s'incamminava. Ma questa volta aveva il proposito di allontanarsi per molto tempo, chi sa, forse per sempre! Egli adunque, sebbene avesse perduto tutte le sue illusioni circa alla *Strazzone*, e sebbene fuggendola le avesse mandato tutte le sue maledizioni, si volgeva sovente a guardare la sua città natale e soprattutto il Castello che torreggia sopra al colle e mostra Udine anche da lontano ai pianigiani e colligiani quale scopo comune dove trovarsi.

Disutil non sapeva che taluno favoleggiasse che l'origine della sua città era dovuta ad Attila distruttore primo di Aquileja e di tante altre città e che fino il colle fosse dovuto a costui; nè che il padre Canciani la trovasse nella trinità scandinava degli dei Odino, Thor e Gothia (Udine, Torre e Godia); nè che le stirpi germaniche chiamandola *Weiden* ne prendessero il nome dai pascoli, che si estendevano intorno a questo colle, o le slave chiamandola *Vidim* esprimessero quasi con tal nome (*Vidili*, vedere) qualcosa che si vede da lontano; neppure avrà saputo, che un professore di etimologie inventasse un anneddoto, col quale ei voleva darsi ad intendere, che alcuni profughi da Aquileja volgendosi a questa parte, e veduto ergersi sul colle una specie di fortilizio romano e sentendosi offrire un asilo da coloro che lo custodivano dicessero ad essi: *Utinam! Utinam!* Magari! donde il nome di seconda Aquileja alla città nativa del nostro eroe.

Basti che Udine, od un altro paese di altro nome doveva esistere su quel colle avvanzato nel piano, attorno al quale venne a disporsi una prima, una seconda, una terza, una quarta cerchia ancora disegnate sulla pianta, e che ora se n'aggiunge una quinta cogli edifizii fuori de' suoi vecchi borghi, la quale diventerebbe importantissima, se l'acqua del Tagliamento ci portasse la forza presso alle mura e la fertilità nell'esteso agro all'intorno. Disutil non pensava a nulla di tutto questo, ma si volgeva ogni momento a guardare la sua Udine, od il suo *Udin*. La nostra città è mascolina; mentre il torrente è femminino *(la Tor)*.

Gli pareva di non poter più rivedere quella città, sul cui *lastrico*, che sovente non è altro che acciottolato (*pedrvade*) egli era poco meno che nato ed era di certo cresciuto e vissuto per tutta la sua vita, sebbene allora non avesse nessuna intenzione di morire.

Quando fu presso a Pradamano lo sopraggiunse una carretta con un cavallaccio a stanga, guidata da un contadino del Coglio *(Cuei)* ossia di quel gruppo di colline che dal Judri vanno fino all'Isonzo produttrici di frutta, che ora si mangiano anche sulle tavole dei transalpini. Costui aveva voluto fare un nolo e pensò di aggiungere il Disutil ad un contadino della Stradalta, ch'egli conduceva seco a Gorizia, donde avrebbe seguitato per Trieste, a cui il Friuli ha l'onore di prestare in gran parte le robuste braccia de' suoi facchini. — Per una *svanzica* vi conduco fino a Gorizia, disse il fruttivendolo Slavo; e passerete la Torre piena a piedi asciutti.

Il contratto fu presto conchiuso. Disutil non aveva pensato alla Torre piena e fu ben lieto di avere questo sussidio alle sue gambe. Ei pensava altresì che la Torre non era la Roja, e che senza costui forse avrebbe dovuto lasciar correre il torrente. In quei tempi da Nimis a Versa non c'era un solo ponte ed il cantore della Fata Morgana dei prati di Remanzacco e Ziracco non aveva ancora avuto l'occasione di cantare la *Bipontide*, augurandosi che il patriarca di Roma imiti, per il bene della Cristianità e della Patria italiana, quello di Aquileja, che si acquietò ad abbandonare lo scettro e la spada al doge della Repubblica di Venezia.

Chi voleva passare la Torre bisognava che allora lo facesse *a squazzo*, anche se si trattava di andare da Udine a Forogiulio.

Giunti in riva al torrente tanto Marcolin Disutil quanto Toni Toneatt di Flambro nel Distretto di Codroipo (per tale ei si diè a conoscere) dubitarono assai se avessero da passare l'acqua colla carretta dello *Schiaf*; ma costui protestò tanto che l'aveva passata molte volte più piena di così e che la sua Kobila ne avrebbe affrontate delle altre acque, che i due dovettero, anche per non parere l'uno all'altro pauroso, fingere quel grande coraggio che non avevano. Disutil un momento pensò anche: E se mi annegassi? — E poi fece a sè medesimo una risposta turca, la quale dimostrava che ormai avrebbe saputo accettare per buono qualunque peggior destino: — Se io muojo, ei disse, vuol dire che ho finito di vivere, e così sia! —

(continua)

L'on. Emanuele Ruspoli sarà nominato generale della guardia nazionale.

S. M. Persiana ha fatto ringraziare il Re della cortesia usatale con inviarle incontro, a Ginevra, il comm. Melegari, nostro ministro a Berna.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Non si è ancor mossa una sola pietra per rialzare le fortificazioni di Parigi, ed ecco il signor Cezanne che ha presentato un disegno di legge relativo all'ordinamento militare nei distretti delle montagne, col quale, in sostanza, si vuol pungere l'Italia. La Francia ha certamente il dovere di munirsi convenientemente sopra tutti i suoi confini; ma la fortificazione delle Alpi e dei Pirenei non dovrebbe essere l'ultimo pensiero dei francesi?

Il signor Cezanne comincia col rendere omaggio alla saviezza politica dell'Italia, e poi passa improvvisamente a fare l'ipotesi di un'alleanza tra l'Italia e la Germania.

Supponiamo adunque che 800 mila tedeschi invadano la Francia dell'Est; e che frattanto, 400 mila italiani vi penetrino dal Sud, prendendo entrambi per loro obbiettivo la Savoia, Lione e le ricche provincie che si comprendono tra la Saonna ed il Giura: tal'è il formidabile attacco, cui dobbiamo apparecchiarci con prudenza e con calma. Non facciamo nessuna premessa assurda. Le Alpi furono un pericolo per la Francia, allorchè l'Austria, cui apparteneva la dominazione politica e morale dell'Italia, poteva sboccare in Francia per alcuno dei loro valichi. Ma non è più possibile ai nostri giorni che l'Italia voglia tentare una simile impresa, salvo un caso solo: quando, cioè la Francia si lasci persuadere alla sua volta dalla voglia di fare una crociata in favore del potere temporale. Non si può pretendere in nome della amicizia e della riconoscenza che un individuo od un popolo si lascino sgozzare senza dire una parola.

Io non esaminerò il lato tecnico della relazione Cezanne. Voglio però chiamare la vostra attenzione sopra il lato politico di essa. Il sig. Cezanne dice: «La Francia, rimpicciolita, vede davanti a sè l'Italia e la Germania ingrandite.» Ma non è giusto il paragone tra la Germania ingrandita a profitto de' suoi vicini, e l'Italia ingrandita per il compimento della sua unità nazionale. E le preoccupazioni di cui l'Italia si fece interprete, non nascono già dalle cattive intenzioni che i clericali suppongono nell'Italia, ma dai cattivi propositi che essi sanno d'aver fatti contro all'Italia.

Germania. Sotto il titolo «Una nuova spartizione della Polonia» le *Deutsche Nachricten* recano la seguente notizia:

Un giornale viennese porta la notizia d'un esistente trattato dell'anno 1863 fra la Russia e la Prussia in merito d'una nuova «spartizione della Polonia» progettato dalla Prussia e che avrebbe, il «casus foederis,» d'un ingrandimento della Russia. Secondo le nostre informazioni non si parlò mai menomamente di tale eventualità, ma da quanto sappiamo era l'affare il seguente:

Terminata la rivoluzione polacca del 1863 la Russia offerse alla Prussia una parte di quel paese tanto difficile a governarsi. Il principe Bismark però rifiutò l'offerta sapendo che con un maggior numero di popolazione polacca nemica al governo, sarebbe per la Prussia impossibile d'introdurre un governo costituzionale, e perchè si rammentava bene la colpa che aveva, dopo la catastrofe dell'anno 1806, la popolazione polacca nel così rapido decadimento dello Stato.

— Un foglio ultramontano della Slesia, la *Gazzetta del Popolo,* deduce dalla risoluzione votata dal Parlamento inglese in favore di un tribunale permanente di arbitrato per regolare le contese internazionali la conclusione che le funzioni di arbitro universale possono essere deferite nell'avvenire al Papa.

Spagna. Un giornale repubblicano di Madrid, la *Republica,* dopo aver descritto la condizione miserrima in cui si trova la Spagna, e gli orrori avvenuti in alcune città, accagionandone il ministero testè caduto, conchiude: «Il presidente del Potere esecutivo, il socialista Pi, il *primo volontario* della Repubblica, si presenta innanzi ad un Parlamento, avanti ad una riunione di uomini, che dovea supporre uomini sensati, umani, liberali, o per lo meno uomini serii, e si permette la inqualificabile audacia di assicurare che ha la coscienza tranquilla!

No, ciò non può essere, cittadino presidente del Potere esecutivo. Il sangue del colonnello Martinez ti affoga; il sangue di Cabrinetty ti macchia le mani; il sangue di Moreno Micò ti imbratta la fronte, e il sangue di Albors scorre a te dinnanzi come quel lago fittizio e fantastico in mezzo al quale camminavano ansanti i soldati di Napoleone tra i deserti africani.....»

Svizzera. La Commissione nominata dal Consiglio nazionale svizzero per la revisione della Costituzione federale è composta di 15 revisionisti e di 4 avversarii della revisione. L'Assemblea federale si riunirà il 3 novembre per discutere il progetto che sarà uscito dalle deliberazioni della Commissione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 18611. Div. III.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

AVVISO D'ASTA.

Avendo il Ministero dei Lavori pubblici, Direzione generale delle Opere idrauliche, con suo Decreto 31 maggio p. p. n. 5881-3555 approvato il progetto 15 dicembre 1872 *del lavoro di nuova costruzione di un muro di spiaggia sulla destra del Fiume Corno inferiormente all'abitato di Porto-Nogaro, allo scopo di facilitare l'approdo e lo scarico delle Barche che arrivano a questo Porto,*

si rende noto

che alle ore dieci del giorno 9 agosto p. v., si aprirà innanzi al R. Prefetto negli Uffici della Prefettura stessa in Via Filippini un pubblico incanto col metodo della candela vergine, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato 4 settembre 1870 n. 5832, per l'aggiudicazione al miglior offerente delle opere sopradescritte.

Condizioni Principali:

1.° L'asta sarà aperta sul dato di L. 27610 (ventisette mille novecento dieci) e le offerte in diminuzione non potranno essere inferiori di L. 0,005 per ogni L. 100.

2.° Gli aspiranti per essere ammessi a fare partito dovranno operare il deposito di L. 1500 in numerario, od in viglietti di Banca accettati dalle Casse dello Stato come denaro, giusta gli art. 2° del Capitolato speciale, e 3° del Capitolato generale. Oltre di ciò gli aspiranti dovranno produrre il certificato di moralità e di idoneità prescritti dall'art. 2° del Capitolato generale, salvo il disposto dalla 2ª parte dell'art. 83 del Regolamento sulla contabilità generale pegli aspiranti che intendessero di affidare la esecuzione ad altra persona.

3.° L'aggiudicazione avrà luogo solo nel caso di più concorrenti ed a favore del miglior offerente che risulterà all'estinzione dell'ultima candela senza altre offerte, e salvo le offerte migliori in ribasso non inferiori al vigesimo del prezzo di delibera, entro quindici giorni dall'avviso, che verrà pubblicato, della seguita aggiudicazione provvisoria.

4.° All'atto della stipulazione del contratto dell'appalto dovrà il deliberatario prestare una cauzione definitiva di L. 3000 nei modi avvertiti dall'art. 6° del Capitolato generale a stampa.

5.° Sarà obbligo dell'imprenditore di dar principio ai lavori tosto che avrà avuto luogo la regolare consegna, e dovranno essere proseguiti colla dovuta regolarità ed attività fino al loro compimento, che dovrà verificarsi entro giorni 200 dalla data del verbale di consegna, salvo le penali per ogni giorno di ritardo, di cui all'art. 4° del Capitolato generale.

6.° Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi stabiliti dal suddetto Capitolato speciale, e salve le risultanze di collaudo, in quanto concerne l'ultima rata, da essere effettuato dopo due mesi dalla data delle loro ultimazione, accertata da certificato dell'ing. Direttore.

7.° Le spese tutte d'incanto, bolli, copie e tasse di contratto staranno a carico dell'aggiudicatario, avvertendosi per ultimo, che le pezze di progetto unitamente ai capitolati speciale e generale sono ostensibili presso questa Prefettura in tutte le ore d'Ufficio fino al giorno dell'asta.

Udine, 22 luglio 1873.

IL SEGRETARIO DI PREFETTURA
ROBERTI.

N. 8269.

Municipio di Udine

AVVISO.

In esecuzione al disposto dagl'art. 17 e 19 del Regolamento approvato col R. Decreto 11 settembre 1870, per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868 sulla costruzione delle strade obbligatorie, si avvisa che presso l'Ufficio del Protocollo Municipale vengono esposti per 15 giorni consecutivi da oggi decorribili gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione della strada Comunale obbligatoria detta di Godia, che dal villaggio di qussto nome mette al Torrente Torre, con avvertenza che il progetto suddetto tien luogo di quelli prescritti agli art. 3, 16, 23 della legge 28 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

S'invita pertanto chi vi ha interesse a prenderne conoscenza e fare tutte le osservazioni ed eccezioni che si credessero del caso, non solo nei riguardi generali, ma anche in quello delle proprietà che è forza danneggiare.

Le osservazioni ed eccezioni potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte nella Segreteria Comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'apponente o per esso da due testimoni.

Dal Municipio di Udine, 25 luglio 1873.

Il Sindaco
A. di Prampero.

La ferrovia della Pontebba. Traduciamo dalla *Finanza italiana* di Roma del 21 corrente, il seguente articolo, avvertendo che le informazioni attribuite al *Tergesteo,* comparvero giorni prima in un carteggio romano del *Corr. di Milano* da cui le abbiamo tolte noi pure e da cui pare le abbia tolte anche il *Tergesteo*:

Il *Tergesteo,* giornale finanziario di Trieste, si è occupato in uno dei suoi ultimi numeri della ferrovia della Pontebba. Egli ha ricordato che la concessione di questa linea era stata da principio accordata colla Banca Generale di Roma. Ma la Società dell'Alta, Italia, facendo valere il suo diritto di prelazione, ottenne che la linea le fosse concessa. Esso aggiunge che questa Società fu autorizzata da un Decreto a contrarre un prestito di 25 milioni per far fronte alla spesa di costruzione, prestito assunto dalla Banca Generale che accettò tutte le azioni emesse, rappresentanti questa somma di L. 25 milioni.

Il *Tergesteo* nota che la data dell'emissione e l'emissione reale delle Azioni rimontano ad un'epoca anteriore alla deliberazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti dell'Alta Italia, che autorizzava il Consiglio d'Amministrazione a contrarre il prestito, non bastando l'autorizzazione del Decreto Reale. Secondo il *Tergesteo* la data d'emissione e l'emissione reale sarebbero ancora anteriori alla data di *un altro Decreto Reale,* che dava facoltà alla Società di fare il prestito e di emettere le azioni.

Il *Tergesteo* conclude che tutti i titoli sarebbero in conseguenza nulli, e che in ogni caso sarebbe impossibile il far rimontare il godimento degl'interessi alla data dell'emissione. È questa, continua il *Tergesteo,* una questione vivamente dibattuta tra la Banca Generale e la Società dell'Alta Italia.

Noi crediamo che il nostro confratello non sia stato esattamente informato. È vero che la linea della Pontebba era stata primativamente accordata alla Banca Generale; è vero che l'Alta Italia fece allora valere il suo diritto di prelazione, e che avendo ottenuta la concessione, domandò di formare il capitale necessario alla costruzione di questa linea mediante un prestito speciale, che è rappresentato da 56,000 obbligazioni da 500 franchi, fruttanti 25 franchi d'interesse all'anno. È vero ancora che l'operazione finanziaria risultante da questo prestito fu affidata alla Banca Generale, la quale, malgrado le condizioni attuali del mercato, ha conchiuso un'eccellente operazione, mentre che la Banca di Costruzioni di Milano era incaricata di costruire la linea.

Ma le informazioni del *Tergesteo* sono meno esatte laddove esso si occupa della legalità della emissione. Diffatti l'emissione delle obbligazioni non ha ancora avuto luogo, benchè la creazione del prestito sia stata autorizzata dall'Assemblea Generale degli Azionisti, che ha ratificato le deliberazioni del Consiglio. Fu allora che il Governo alla sua volta ha dato il Decreto d'autorizzazione, il solo Decreto ch'esista, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente, ed ora il Ministero, secondo il disposto del Decreto medesimo, si occupa della forma dei titoli da emettersi.

Non vi fu dunque, nè vi poteva essere disputa alcuna fra la Banca Generale e l'Alta Italia circa il prestito. Se le formalità amministrative hanno provato qualche ritardo, ciò dipende solo dal fatto che l'Alta Italia, basandosi su quanto succede in Austria in casi simili, ha creduto che il prestito fosse la conseguenza naturale dell'esercizio del suo diritto di prelazione. Il Governo Italiano essendo stato di parere contrario, l'Alta Italia, come abbiamo detto, s'è posta prontamente in regola, e quindi i titoli non potranno che essere, all'emissione, perfettamente regolari.

Cholera. Bollettino del 24 luglio:

Sacile. Rimaste in cura tre femmine, casi nuovi 4; (uno maschio e 3 femmine), morte tre donne; rimangono in cura 3 femmine e un maschio.

Spilimbergo. Rimasto in cura un maschio, casi nuovi due maschi, tutti tre in cura.

Socchieve. Rimaste in cura due femmine, casi nuovi nessuno; una femmina morta, una rimane in cura.

I sequestri. La *Gazzetta di Venezia* del giorno 20 corrente ci fa sapere che in quella città furono arrestati e deferiti al poter giudiziario due individui per aver violato il sequestro di due luoghi infetti.

Poichè dunque nel codice ci ha degli articoli che minacciano pene non lievi a coloro che si fanno rei di sifatta violazione, perchè questi articoli non vengono segnalati, massime in tempo di contagi quando si sa che il popolo è tanto proclive ad eludere e a violare con proprio danno e con danno della pubblica igiene la legge dei sequestri?

A noi quindi sembra di non chiedere cosa nè importuna nè strana col domandare ai Municipj che col mezzo di Monitorj a stampa facciano accorti i loro tutelati dell'offesa che si reca alla legge col violare i sequestri, ricordando le pene che son minacciate ai violatori, e adducendo in prova il fatto dei due individui che in Venezia vennero per tal colpa tratti in carcere perchè soggiacciono al meritato gastigo.

Suffumigi. Torniamo di nuovo ad esprimere il desiderio da tutti diviso che le lettere e i pacchi provenienti da luoghi ove domina il morbo asiatico, siano disinfettati coi suffumigi prima di essere spediti alla loro destinazione. *Repetita juvant,* si dice; vedremo, in questo caso, se è vero.

Un'altra razza bovina delle prime d'Italia, quella famosa della *Val di Chiana,* avremo occasione di sperimentare nel nostro Friuli. Un toro e qualche giovenca di ritorno dalla Esposizione di Vienna crediamo che restino nel nostro paese. È una razza che potrà contribuire a formare quella che può convenire al lavoro delle nostre terre forti. È corpulenta, ma fina e di pelo bianco, atta per il clima più caldo della Bassa e per l'esportazione dei paesi del mezzodì. Era da *sperimentarsi* anche questa; poichè noi siamo entrati, s'intende, nello *studio sperimentale.* Avremo molte occasioni di tornare sul modo di far sì che gli *sperimenti* sieno utili e ci conducano alla specializzazione delle razze e degli usi di esse.

Offerte pei danneggiati dal terremoto, raccolte per conto della Società Operaia di Udine.

Somma antecedente L. 2043.01

Presso il Caffè Meneghetto

Del Fabbro Angelo l. 2, Nigris Pietro l. 5, Nussi A. l. 5, Caffè Meneghetto l. 3, Visentini Ferdinando l. 5, Tavellio Giuseppe l. 5, Murero G. l. 2, De Monte Francesco c. 50, Zancani Mattia c. 50, Giustina Giovanni l. 15, Linda Valentino l. 1, Nascimbeni Giovanni l. 3, Del Negro P. Gio: Batta l. 2, N. N. c. 50, Danielis Angelo l. 1.50, Gennari Don Giuseppe c. 50, Pletti Luigi l. 1.50, Mander Vincenzo l. 2, Spangaro Giacomo l. 1, Aghina Giorgio l. 10.

Presso la Birraria Moretti

Moretti Luigi l. 25, Moretti Serafino l. 10, Geminiani Gaetano l. 1, Erigo Ferdinando l. 5, Micoli Angelo l. 2, Nascimbeni Nascimbene l. 2, Capoferri Nicola l. 2, Zilli Angelo Francesco l. 1, Cossetti Gio. Batta l. 1, Conti Giuseppe l. 2, Steffani Girolamo l. 1, Zanutta Angelo l. [illegible] Trevisi Filippo l. 1. Piutti G. B. l. 2, Corenti Luigi l. 1, Frova Natale l. 2, Bosero Napoleone l. 1, Forni Giuseppe l. 2, Berghins Francesco l. 5, Koch Giovanni l. 2, Della Fondè Car[illegible] l. 5, Romano dott. Nicolò l. 10, Bianchi Gio. Batta l. 1, Ersettig Giuseppe l. 1, Merluzzi Edoardo l. 1, Cricchiutti Antonio l. 2, Cristofoli Giuseppe l. 1, N. N. l. 1, N. N. l. 10, Caduzzi Tommaso l. 1, Politi Odorico l. 1, Vidoni Giuseppe fu Giacomo l. 2, D'Arcano co. Ora[illegible] l. 10.

Presso la Cartoleria Seitz

Seitz Giuseppe l. 10, Rinoldi Marianna l. 2, Biancuzzi Alessandro l. 4, Bosma Odorico c. [illegible] Salateo Alessandro l. 1, Francescato Antonio l. 1, Azzan Marco c. 50, Molinis Luigi c. [illegible] Quargnassi Francesco c. 25, Cossio Antonio l. [illegible] N. N. c. 30, Agustinis Luigi c. 20, Ceschiutti Giuseppe c. 40, Mulinari Albino c. 20, Drusi[illegible] Giuseppina l. 1, XXI III l. 5, Antonini Adriano l. 4, Cattarossi Francesco c. 20.

Presso la Libraria Gambierasi (II lista)

Tell avv. Giuseppe l. 5, Plati dott. Antonio l. 5, Brunelleschi Giuseppe l. 2, Di Colloredo co. Girolamo e famiglia l. 50, Novelli Ermenegildo l. 3, Monaco co. Giuseppe l. 20.

Presso l'Ufficio della Società Operaia

Fabris Giuseppe q. Giuseppe (per Belluno) l. 2, Tassini Bernardino c. 50, Missio Giuseppe l. 1, Measso dott. Antonio l. 2, De Lucca Giuseppe c. 50, Cucchini Luigi l. 2.20, Del Giudice Antonio l. 2, Cozzi Giovanni l. 10.

Totale L. 2378.96

Soscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Provincie di Belluno e Treviso, aperta presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

Somma antecedente L. 607.[illegible]

Giunta Municipale di Precenicco l. 50.—

Il Direttore, Vice-Rettore, Prefetto di Disciplina in uno agli alunni interni dell'Ospizio Orfanelli Tomadini di Udine l. 10 *).

Totale l. 667.[illegible]

*) Non possiamo a meno di tributare una parola di lode ai preposti dell'Ospizio Tomadini che seppero inspirare a quei miseri orfani sentimenti di compassione e di carità verso gli sventurati colpiti dal Terremeto.

Arresto per questua. Jeri questi Agenti di P. S. arrestarono per indebita questua certo R.... Alberto d'anni 31, villico di S. Giorgio di Nogaro.

FATTI VARII

Notizie sanitarie. *(Treviso, Bollettino del 24 luglio)*:

Casale, Motta, Mansuè, Carbonera un caso nuovo per Comune; Revine-Lago casi nuovi [illegible]

(Venezia, bollettino del 23):

Rimasti in cura dai giorni precedenti:

dei quali 33 all'Ospitale di S. Cosmo. Casi nuovi 22, Guariti 5, Morti 10, dei quali 7 fra gli attaccati dei giorni precedenti. Restano in cura 77, dei quali 34 all'Ospitale di S. Cosmo.

A Portogruaro 6 casi nuovi, a Concordia 1 Fossalta 4, Burano 2, Mestre 1, Martellago 1; a Portogruaro restano in cura 50, a Concordia 23.

(Padova, bollettino del 23):

Casi nuovi 2; Piove, 1 caso nuovo seguito da morte.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 luglio contiene:

1. R. decreto 24 aprile che autorizza la Cassa di Risparmio costituitasi a Narni e ne approva lo statuto con modificazioni.

2. Concessione di *exequatur* a parecchi consoli.

3. R. decreto 24 aprile, che approva alcune modificazioni alle tariffe vigenti per l'esazione della tassa sulle polizze di carico delle merci.

4. R. decreto 16 aprile, che approva lo statuto della Cassa di Risparmio di Vallo della Lucania.

5. R. decreto 8 giugno, che approva la mutazione del titolo della *Banca agricola e commerciale di Vercelli* in quello di *Banca di Vercelli*, la proroga della durata della Società, l'aumento del capitale e alcune modificazioni del suo statuto.

6. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia

La Direzione generale dei telegrafi anunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Portovesme, provincia di Cagliari, e a Telese, provincia di Benevento.

Inoltre essa pubblica il seguente avviso:

«In seguito a comunicazione avuta dall'ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche, si fa noto che sono riammessi i telegrammi in cifre o linguaggio segreto nella corrispondenza colla Turchia.

« Firenze, 12 luglio 1873. »

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 luglio contiene

1. R. decreto 23 giugno, che autorizza il comune di Sciacca a riscuotere un dazio proprio di consumo all'introduzione in città sui generi indicati in apposita tariffa;

2. R. decreto 19 giugno, che autorizza la *Cassa nazionale ipotecaria*, sedente in Firenze, e ne approva lo statuto con modificazioni;

3. R. decreto 19 giugno, che approva alcune modificazioni introdotte nello statuto del *Banco di Modena*;

4. R. decreto 23 giugno, che autorizza la *Società anonima Telesina*, e ne approva lo statuto con modificazioni;

5. R. decreto 3 luglio, che stabilisce l'epoca e il luogo degli esami di concorso ai posti gratuiti del collegio Carlo Alberto di Torino;

6. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro;

7. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, in quello del ministero di pubblica istruzione, nel personale giudiziario e dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* in data di Torino, 24:

Ci vien riferita una dolorosa notizia. La duchessa d'Aosta tormentata da alcuni giorni dalle febbri, ieri versava in una condizione di salute non molto rassicurante: si sono sviluppate le *miliari*.

Questa notizia ha fatto penosissima impressione, essendo la Duchessa non meno del Duca stimata e amata.

— E più sotto:

Il discorso della giornata è l'arrivo dello Sciah di Persia. I fotografi hanno esposto nelle vetrine il ritratto del sovrano orientale, ovunque se ne vende la riproduzione in litografia.

Molti forestieri sono arrivati da tutte le parti del Piemonte e oggi ne devono arrivare ancora in quantità.

Alla Corte tutto è pronto per ricevere con lusso veramente orientale l'Augusto Ospite; il Municipio anche da parte sua ha disposta ogni cosa acciò le feste riescano il meglio che sia possibile.

Il Re ha ordinato acquisti di oggetti artistici italiani, mosaici di Venezia e di Firenze, cammei di Roma, coralli di Napoli, per farne dono allo Sciah ed al suo seguito.

Per desiderio pure di S. M. sarà radunata stamane molta truppa a Torino, cioè il 4°, 30°, 60° fanteria, un reggimento di cavalleria ed un altro di bersaglieri.

Il ministro degli affari esteri è giunto in questa città ed ha avuto una lunga conferenza col Re.

Stamane s'attendono il presidente del Consiglio Minghetti e il ministro d'agricoltura e commercio.

Pare ormai sicuro che il Re di Persia si fermerà tra noi fino a domenica.

Il gran pranzo a Corte avrà luogo venerdì sera; sabato vedremo la brillantissima luminaria di via Po, piazza Vittorio Emanuele e via Roma.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza* darsi per certo che oggi, venerdì, il Papa pronuncierà in Concistoro l'allocuzione tanto annunziata, nella quale fulminerà la legge sulle Corporazioni religiose. Ci è chi pretende sapere, che il tuono di quell'allocuzione sarà abbastanza veemente, ma che non sarà fatta nessuna indicazione nominativa. Nonostante le pressioni e le insistenze de' fanatici, Pio IX non ha voluto in nessuna guisa rivolgere speciali anatemi contro l'augusto Personaggio che regge i destini dell'Italia. Sarà quindi una delle solite requisitorie, che non commuovono più nessuno.

— Telegrafano da Roma allo stesso giornale che quel Municipio ha firmato il 23 corr. colla Società per la costruzione di case e quartieri il contratto per la costruzione di 6330 stanze per gli operai e la borghesia, da ultimarsi entro 30 mesi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 22. La maggior parte delle Società operaie sono convocate per eleggere i loro delegati all'Esposizione di Vienna.

Oggi Belcastel ritirò le parole con le quali si dedicava la Francia al Sacro Cuore, nel progetto di fondazione di una grande chiesa da edificarsi a Montmartre, presentato all'Assemblea.

È deciso definitivamente che il processo del maresciallo Bazaine avrà luogo nel prossimo ottobre a Compiègne.

Parigi, 23. L'asserzione del *Lloyd* di Pest, che il Governo francese cerchi di persuadere il Re d'Italia di non recarsi a Vienna, è priva d'ogni fondamento.

Versailles, 23. L'Assemblea, dopo lunga e viva discussione, approvò con voti 396 contro 263 il progetto di Ernoul, che conferisce alla Commissione permanente il diritto di autorizzare durante le vacanze parlamentari i processi per offese contro l'Assemblea.

Madrid, 23. Martinez fu nominato capitano generale di Valenza in luogo di Velarde.

L'*Imparcial* dice che il colonello della Guardia civile di Barcellona passò da parte dei carlisti con alcuni uomini. Iersera i generali tennero una riunione. Tutti fecero dichiarazioni patriotiche, dichiarandosi pronti ad accettare i posti che loro si affideranno.

Torino 24. Stamane partì per Modane l'aiutante di campo del Re per ricevere lo Scià che arriverà a Torino stasera, alle ore 8.30. Si fermerà fino a domenica mattina. Andrà direttamente a Brindisi. I ministri sono arrivati.

Vienna 24. L'Arciduca Alberto partì per la frontiera, per accompagnare lo Czar che va a Varsavia. Sembra certo che l'imperatore d'Austria farà una visita di parecchi giorni a Pietroburgo, alla fine di settembre od ai primi di ottobre.

Londra 24. La Banca ridusse lo sconto al 4 0[0.

Madrid 24. Parlasi di agitazioni in Portogallo.

Barcellona 24. Il colonnello Fresca con 240 gendarmi si unì ai carlisti, dicendo che soltanto i carlisti sono capaci di ristabilire l'ordine.

Barcellona 24. 200 gendarmi a cavallo unironsi ai carlisti.

Bajona 23. I carlisti levarono il blocco di Elisondo. Dorregarray si ritirò sopra Estella.

Nuova York 23. Oro 115 7[8.

Madrid 23. Il Governo teme la sollevazione di tutta la marina Questo. timore avrebbe motivo dalle ultime notizie giunte al ministero. Sovra alcuni legni da guerra sventola la bandiera carlista.

Tolone 23. Il *Daim* avviso a vapore, è partito per Cartagena a disposizione di quel console di Francia.

Versailles 23. Il gabinetto abbandonò completamente l'idea di colpire i giornali di una nuova imposta.

Si conferma che Mac-Mahon pubblicherà un messaggio allorquando l'evacuazione del territorio sarà definitivamente compiuta.

Brody 23. Dalla Russia meridionale giunse qui la notizia che quei contadini si sollevarono ed incendiarono le proprie case.

Atene 23. Il re si recherà nel prossimo autunno a Vienna.

Ultime.

Vienna, 24. In seguito a disposizione del ministro del Commercio, il prezzo d'ingresso all'Esposizione venne ridotto a 50 soldi anche pel sabato. D'ora innanzi si pagherà il prezzo di f. 1, soltanto al mercoledì.

Vienna, 24. Lo Scià di Persia giungerà qui il giorno 29 corrente, e prenderà alloggio negli appartamenti del castello di Laxemburg.

Monaco, 24. La consorte del fu presidente dei ministri von der Pfordten, essendole passato sopra il treno ferroviario presso Ragatz, rimase morta.

Ginevra, 24. Fra la Persia e la Svizzera fu conchiuso un trattato di commercio. — Lo Scià è partito alla volta di Torino.

Pietroburgo, 24. Il *Golos* pubblica le condizioni del trattato di pace con Chiva. Il Khanato paga due milioni di rubli quale contribuzione di guerra entro lo spazio di sette anni; durante il qual tempo le truppe russe terranno occupate le città di Schurachau e Kungrad. Il Khanato di Chiva resta però indipendente sotto il Kan attuale. I confini di Chiva saranno determinati d'ora in poi dal fiume Amu-Daria.

I possedimenti sulla sponda destra dell'Amu-Daria, finora appartenenti al Khanato di Chiva, passano in possesso dell'Emiro di Bokhara, in ricompensa dei sussidi prestati ai Russi.

La pena di morte viene abolita. Lo sgombro delle truppe russe dalla città di Chiva segue il 15 del prossimo agosto.

Vienna 24. Le azioni della Banca generale di costruzioni ribassarono sensibilmente in seguito alle voci di versamenti che verrebbero chiamati dalla Banca stessa. La cattiva tendenza si estese su tutte le altre Banche. Segnano ora (ore 0.40):

Credit	217.25	Vereinsbank	30.—
Anglo	156.—	Gen. aust. di ccst.	85.50
Handelsbank	76.—		

Alle ore 2 segnavasi:

Francobank	70.—	Baubank vien.	114.—
Handelsbank	74.—	Unionbaubank	56.1[2
Vereinsbank	28.—	Wechslerbauban.	16.1[2
Ipot. di rend.	51.—	Brigittenau	27.—
Gen. au. costr.	85.—	Staatsbahn	335.—
Lombarde	187.—		

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 luglio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.6	750.0	751.5
Umidità relativa . . .	66	66	76
Stato del Cielo . . .	quasi cop.	pioggia	coperto
Acqua cadente . . .	16.0	0.3	0.5
Vento { direzione .	Ovest	Nor-Est	Nor-Est
Vento { velocità chil.	1	6	2
Termometro centigrado	25.6	22.2	22.6

Temperatura { massima 31.4 / minima 20.3

Temperatura minima all'aperto 16.2

Notizie di Borsa.

BERLINO 23 luglio

Austriache	201.—	Azioni	130.1[2
Lombarde	112.—	Italiano	59.7[8

PARIGI, 23 luglio

Prestito 1872	91.47	Meridionale	197.50
Francese	56.40	Cambio Italia	12.3[8
Italiano	60.45	Obbligaz. tabacchi	742.—
Lombardo	428.—	Azioni	482.50
Banca di Francia	4200.—	Prestito 1871	90.82
Romane	92.50	Londra a vista	25 51.1[2
Obbligazioni	157.50	Aggio oro per mille	5.—
Ferrovie Vitt. Em.	185.—	Inglese	92.3[4

LONDRA, 23 luglio

Inglese	92.3[4	Spagnuolo	19.7[8
Italiano	59.3[8	Turco	52.—

FIRENZE, 24 luglio

Rendita	—.—.—	BancaNaz.it.(nom.)	2105.—
» fine corr.	69.15.—	Azioni ferr. merid.	446.—
Oro	22.86.—	Obblig. » »	—.—
Londra	28.69.—	Buoni	—.—
Parigi	113.87.—	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	71.—.—	Banca Toscana	1587.50
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	873.50
Azioni tabacchi	824.—.—	Banca italo-german.	486.25

VENEZIA, 23 luglio

La rendita pronta e per fine corr., cogl'interessi da 1 corr. a 69.20. Da 20 franchi d'oro da L. 22,85 a L. 22.86. Banconote austriache da L. 2.56 a 2.56 1[2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali

		Apertura		Chiusura
Rendita 5 0[0 secca	»	—.—	»	69.25

Valute	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.84	22.85
Banconote austriache	256.—	256.50

Venezia e piazze d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

TRIESTE, 24 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.23.1[2	5.25.1[2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.89.1[2	8.90.1[2
Sovrane inglesi	»	11.23.—	11.25.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.—	109.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA dal 23 luglio al 24 luglio

Metalliche 5 per cento	fior.	68.25	68.20
Prestito Nazionale	»	73.—	72.80
» 1860	»	102.50	102.—
Azioni della Banca Nazionale	»	978.—	977.—
» del credito a fior. 100 austr.	»	222.50	215.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.80	111.80
Argento	»	109.—	108.75
Da 20 franchi	»	8.90.—	8.90.—
Zecchini imperiali	»	—	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 24 luglio

Frumento vecchio (ettolitro)		it. L.	26.30	ad L.	27.50
Frumento nuovo	»	»	23.50	»	24.75
Granoturco	»	»	12.80	»	1375
Segala nuova	»	»	13.50	»	14.60
Avena vecchia in Città » rasata		»	—.—	»	9.40
Spelta	»	»	—.—	»	28.30
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.40
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Lenti il chilogr. 100	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	21.—	»	21.50
» carnioli e schiavi	»	»	24.50	»	25.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.7 ant	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
9.41 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (dirot.*)
2.4 ant. (dir.*)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile.
C. GIUSSANI Comproprietario

Ahi, così sia, se il troppo duolo ha foce
Nell'eterno conforto . . . . . .

Ippolito Nievo — Poesie.

Lucia Tomadini è passata . . . . Leggiadra e poco più che ventenne, de' suoi cari amore grandissimo, ornamento, conforto, anima gentile, soccorrevole alle altrui avversità, soavemente informata ad ogni nobile sentimento, quale immenso duolo lascia ne' parenti e negli amici, se puranco ognun che appena la conobbe ne lamenta la perdita e pensa tristamente al bel sogno della sua vita chiuso in sì breve ora! Addio, dolce Amica . . . . or che sei giunta al porto, riposa in pace dalla dolorosa veglia che hai quaggiù sì coraggiosamente sofferta: il profumo delle tue virtù e la tua soave memoria resteranno nell'afflitta madre e ne' fratelli quale perenne eredità d'affetto, di conforto e di intime e sante aspirazioni.

Magnano 22 luglio 1873

FAMIGLIA O. F.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 679 2

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Latisana

Comune di Rivignano

Avviso di concorso

A tutto il 31 agosto p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di Medico Chirurgo Comunale in Rivignano, coll'annuo stipendio di l. 1800 pel servizio dei soli poveri.

b) di Maestro elementare della scuola Comunale maschile in Rivignano, coll'annuo stipendio di l. 650.

Le istanze saranno prodotte a questo Municipio entro il suddetto termine, in bollo competente e corredate dai prescritti documenti.

Gli stipendi saranno corrisposti in rate trimestrali postecipate.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo superiore approvazione.

Dall'Ufficio Municipale di Rivignano li 20 luglio 1873.

Il Sindaco
G. BEARZI

ATTI GIUDIZIARJ

Il Cancelliere del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone;

Visto l' art. 679 Codice Procedura Civile,

rende noto

che lo stabile casamentivo con adiacenze ed annesso terreno in Pordenone, in prossimità alla Stazione ferroviaria, esecutato ad istanza della signora Maria e Cecilia De Catterini contro Martino Blötz, descritto nel Bando 2 giugno p. p., inserito nel *Giornale di Udine* dei giorni 17 e 18 stesso mese n. 143, 144, posto all'incanto per lire 47193.64, con Sentenza 22 corr. di questo Tribunale venne deliberato al sig. Vittorio Vial fu Giacomo possidente di S. Vito al Tagliamento, a mezzo del suo Procuratore sig. avv. Pietro dott. Petracco, per mandato speciale 18 pure corr. Atti De Biaggio, e ciò pel prezzo di Lire 47200; e che il termine per l'aumento non minore del sesto, di cui l' art. 680 detto Codice scade col giorno 6 agosto pross. vent.

Pordenone li 23 luglio 1873.

Il Cancelliere
COSTANTINI

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.